

«L'Ulivo è roba vecchia, servono formule nuove»

Il politologo bolognese chiede di archiviare uno schema vecchio di 14 anni, cucito a misura per il Professore e che era già avvizzito nel '98. Stop alle critiche degli aspiranti Vendola-Chiamparino

DI NICOLA MARANESI

«Perché mi vuole intervistare? È successo qualcosa di nuovo in questo Paese?». Voce sorniona e una raffica di battute, frecciate e doppi sensi sempre a portata di mano. Le interviste a Gianfranco Pasquino iniziano sistematicamente con un tentativo di resistenza ironica e con una dichiarazione programmatica di disinteresse e disillusione nei confronti del dibattito politico, della politica e dei politici italiani. Difficile dare torto all'illustre politologo ed ex senatore, ma il menù della cosiddetta Seconda Repubblica e di questo scorcio di inizio secolo non offre di meglio.



Perché un imprenditore che capisce poco di politica deve guidare una centrosinistra?



Ho grande stima di Draghi, è bravo ma pigro. E poi è troppo lento a giocare a calcio

Ma come professore, non ha letto? Pier Luigi Bersani ha lanciato il Nuovo Ulivo, non le interessa la notizia? Ma no cosa vuole, io sono molto impegnato perché insegno, negli Usa e in Cina.

Sta ironizzando nei confronti di Romano Prodi, che ha ricordato i suoi impegni accademici «con vezzo critico verso l'Italia», come scriveva ieri *La Repubblica*.

Dimenticavo, io insegno anche in Argentina. Va bene lo stesso? Ma cambiamo argomento. Posso farle una domanda?

Prego.

Lei è un vecchio ulivista o un nuovo

ulivista?

Troppo giovane per essere un vecchio ulivista, quanto al nuovo dovrei ancora capire di cosa si tratta. Lei che idea si è fatto?

Io posso dirle che sono sempre molto preoccupato quando sento che qualcuno vuole far rivivere esperienze, peraltro durate pochissimo, risalenti a un tempo lontano. Dall'Ulivo a oggi sono trascorsi quattordici anni e tre elezioni generali, e aggiungo che quell'Ulivo che vogliono fare rivivere è vissuto non benissimo fra il 1995 e il 1998, perché quando Prodi è caduto quel progetto si era già avvizzito. E nemmeno il Professore tra il 2005 e il 2006 riuscì a farlo rivivere. Tutto questo per dire che oggi la politica italiana è andata bene (poco) o male (molto) oltre, e quindi bisognerebbe trovare un'altra formula e avere altre capacità d'innovazione sia in termini di alleanze che in termini di leadership. Quell'Ulivo esisteva perché una mente politica come Beniamino Andreotta aveva anche individuato la leadership, e cioè Romano Prodi: probabilmente con nessun'altra formula avrebbe potuto vincere e di sicuro avrebbe perso se la Lega Nord avesse fatto l'alleanza con Berlusconi.

A proposito di leadership, qualcuno dice che per il Nuovo Ulivo bisogna individuare un nuovo Prodi, un Prodi del terzo millennio. Qual è l'uomo adatto al nuovo schema?

Non le risponderò in politichese, non le dirò che prima dei nomi ci sono i programmi: i nomi spesso sono già un programma, perché nessuno di noi è nato ieri e abbiamo biografie professionali e politiche che segnalano quanti possano essere utilizzati per una operazione grossomodo "Nuovo Ulivo". Credo che però la leadership si tempi in un conflitto, quindi prima di tutto servirebbe uno scontro e non una serie di abborracciamenti: l'opposizione non può mettere insieme, a tavolino, una grande ammucchiata fine a sé stessa.

Conflitto a parte, quale potrebbe essere l'identikit di "Mister Prodi x"?

Dovrebbe essere qualcuno che abbia dato buona prova di sé al governo. E quindi potrebbe benissimo essere un sindaco, purché sia popolare e ci creda. Oplà, non volevo giocare con la parola popolare, intendevo dire che abbia acquisito una sua popolarità. Ma potrebbe anche essere un presidente di Regione, ammesso che abbia veramente delle capacità. Infine una leadership potrebbe anche essere costruita: Prodi non esisteva prima del 1995, è stato costruito un col pullman un po' con cessione di pezzi di sovranità da parte di partiti che avevano deciso di aver bisogno di un uomo che avesse i suoi requisiti.

Qual è il nome giusto per Gianfranco Pasquino?

Massimo Cacciari è un uomo degno di grande attenzione. Questo non significa che io condivida tutto quello che dice, tutt'altro. Però è certamente qualcuno che ha dimostrato di saper vincere le elezioni, di saper governare bene Venezia, di avere delle idee, di essere un uomo credibile e leale, che mi sembrano due caratteristiche importanti.

Il sindaco di cui parlava era Sergio Chiamparino?

Eh sì, è lui l'amministratore "popolare" di cui parlavo.

Nichi Vendola è il presidente di Regione di cui sopra?

Anche lui è un candidato praticabile, però io tutti costoro li vorrei sentire non soltanto criticare quello che stanno facendo gli altri, ben nascosti dietro le posizioni attuali. Quello è uno sport nel quale siamo molto più bravi noi professori: vorrei sentirli proporre, dire cosa farebbero, come lo farebbero, quanto costerebbe, in che modo terrebbero insieme la loro alleanza. Una cosa invece non vorrei sentir dire da nessuno dei nuovi ulivisti: che si può fare il governo anche con Giulio Tremonti.

Il leader da costruire ex novo,

come fu per Prodi a suo tempo, potrebbe essere Luca Cordero di Montezemolo?

Non lo so, ma perché un'alleanza di sinistra deve essere guidata da un imprenditore che di politica sa pochissimo? Io credo proprio di no. Io invece ho grande stima di un mio amico molto pigro ma molto bravo, che si chiama Mario Draghi, ma non gli chiederei mai di fare il presidente del Consiglio. Quello è un lavoro da uomini e da donne politiche, non da uno che è un bravo economista. Con Ciampi c'è andata bene una volta, ma qualcuno aveva candidato anche Fazio e lì non ci sarebbe andata bene per niente...

Perché dice che Draghi è pigro?

Perché lo conosco! È pigro e poi a giocare a pallone era molto lento...

Come fa a saperlo?

Le racconto questo aneddoto. Quando eravamo giovani ci si siamo trovati a Cambridge, in Massachusetts, dove i giovani economisti italiani si sono recati a studiare per molti anni. Modigliani di solito la domenica pomeriggio riceveva gli italiani che stavano lì, io avevo un fellowship e Draghi invece era in un

programma di dottorato. Finito di parlare con Modigliani andavamo a giocare a pallone e questa cosa è andata avanti per molti mesi, solo che lui era lento e per niente grintoso, era anche molto scettico in generale. Io ero un po' più veloce e incisivo, dopodiché quello incisivo ora è certamente lui...

Fantastico aneddoto. Tornando all'Ulivo Nuovo, è mai possibile che il centrosinistra non riesca a trovare una formula nuova?

Io non ho alcun rimpianto per la prima fase della Repubblica, però credo che la formula giusta sia che in un sistema che inevitabilmente rimane multipartitico bisogna creare delle alleanze, che devono essere in qualche modo omogenee. Inoltre il partito più grande è quello che definisce la condizione delle alleanze. Allora Bersani dovrebbe dire facciamo un'alleanza chiara, con una serie di punti, dire che secondo lui dovrebbe esserci anche l'Udc, vedere se ci sta. Poi Bersani dovrebbe recuperare una parte della sinistra, perché l'altra non si merita niente, quindi deve sicuramente fare un'alleanza con Vendola ma non con pezzi di rifondazione.

Cosa farà Veltroni da grande?

Qualcuno ogni tanto dovrebbe voltarsi indietro e vedere quello che ha già fatto. Veltroni è stato vicepresidente del Consiglio, ministro della Cultura, sindaco di Roma. Ha già ricoperto ruoli importanti, ma perché non mette semplicemente a disposizione le sue capacità? Non dico che debba andare in Africa come ci aveva raccontato, però se volesse proporsi a livello internazionale di centro gli troverebbero un ruolo.

Domandone finale: Vendola, Bersani e Casini riescono a fare l'alleanza, vanno al voto e vincono. Quanto dura?

Domanda straordinaria che però merita un premio: se indovino fra un po' di tempo mi manda una scatola di cioccolatini o un liquore. Temo che non riescano a farla l'alleanza, perché temo che Casini abbia intenzione di lucrare sui temi bioetici, dove parte del Pd e Vendola non possono seguirlo. Sul resto sarebbero anche d'accordo, quindi se riescono a mettersi d'accordo prima su quel punto potrebbero addirittura vincere le elezioni e realizzare un governo di legislatura.

Bersani deve andare da Casini e Vendola e parlare chiaro: se superano lo scoglio dei temi etici vincono

Come nuovo Prodi vedo bene Cacciari. Ha idee, è vincente, amministra bene, è credibile e leale.



